Anno II. Trieste, Domenica 23 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 623

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Rassegna Settimanale

Lasciate che vi parli del fanale Siemens che non ci rischiara più. L'hanno spento l'altra sera, e in sua vece hanno riacceso quell'altro che gli sta vicino e... buona notte. Ma *lauda post mortem*, ed io lo lodo il fanale Siemens, poichè un po' più di luce ce la dava, e posto che l'avevano messo, potevano lasciarlo. Ma a chi regge i destini del gas piacque fare altrimenti e noi, perchè non possiamo fare altrimenti, c'inchiniamo alla magna podestà del Consiglio d'amministrazione del gas...

Però da cittadino pacifico e contribuente mi sia permesso fare un commento, ed è questo: Persona che sa e se n'intende, asserisce che l'esperimento ha costato oltre 1000 fiorini. E ciò vero? e se vero, a qual pro?... Se io, puta caso, voglio mutare sistema al beccuccio di petrolio che mi fa luce in cucina, dovrò pensarci due volte e magari poi rinunziarvi, e al sullodato Consiglio sarà permesso, con denari non propri, sperperare un migliaio di fiorini per levarsi un capriccio?

O se li levino a casa propria i capricci e non facciano spendere a me, a voi, che ci arrabattiamo a tirar innanzi la vita, col pretesto di darci un po' di luce e poi di punto in bianco lasciarci all'oscuro. Ma, vedete, la stampa non ne ha fatto parola.

Briganti della penna tutti, compreso me stesso, hanno tacciuto. Parve loro che il soggetto fosse troppo meschino e la questione di principio non ce la videro.

Fossero i numeri del lotto, allora sì, il disinganno, la disillusione del misero giocatore, ecc. verrebbero in campo, ma il gas, proprio il gas è questione da lasciarsi in disparte.

Un economista ha detto che i capricci del ricco sarebbero l'agiatezza del povero e quel bravo uomo aveva proprio ragione. Mettete i 1000 appresso ai 10,000 stanziati pel cholera e che furono proprio un capriccio, questi insieme a quelli spesi per lo studio dell'acqua, e questi presso... ma andrei all'infinito e troverei il pareggio delle finanze comunali; cosa che sulla carta è proprio ridicolo: è per questo che fo punto fermo.

***

Sono stato l'altra sera al *Politeama*. Di volo, di passaggio, tanto per salutare la signora Lisa, simpatica damina che non ha che un torto solo: quello di amare troppo quel rigonfio di suo marito. Vi dico ciò perchè chi mi avesse veduto l'altra sera, non faccia supposizioni temerarie sui miei gusti teatrali.

Io l'ippica non la posso soffrire, ed i cavalli ammaestrati mi fanno l'effetto di fotografie del mio prossimo, ma vi dico il vero che miss Zaeo ha riempiuto l'animo mio di alta meraviglia. Meraviglia pe' suoi salti che apprezzo senza poter ammirare, per le bellissime sue forme che ammiro, ahimè, senza poter apprezzare. Miss Zaeo salta e vola come un uccellino e si dà a capo fitto nella rete che è tesa al di sotto.

Un bello spirito ha detto che per gittarsi così bene, Miss Zaeo deve intendersene di reti ed io per questo, appena caduta, me ne son ito. Dio mio, se miss Zaeo, si fosse accorta della mia ammirazione ed avesse voluto far cadere proprio me nella sua rete. La bella figura che ci avrei fatto! Io sono incorruttibile, è vero, non mi sarei lasciato pigliare, ma chissà qual razza di esca avrebbe adoperato e non si sa mai....

***

Lasciatemi che dalla nota allegra io passi alla triste. *A cor gentil l'altrui sciagura è scola — a mite oprar e caritade insegna.*

La settimana è stata infelice per la classe operaia. Ha cominciato con la morte di due marinai avvenuta per lo scoppio d'una caldaia, ha finito con la morte d'un artigiano che s'è rotta la schiena. Miseri!

Mentre noi perdiamo tempo e ragione a prender parte attiva o passiva agli scandali dei giornali, al gracchiare dei corvi di malaugurio, la sventura colpisce tremenda chi, placido e tranquillo, è intento al suo lavoro, chi modesto ripete da questo soltanto il modo di campar innanzi la misera vita.

Quante considerazioni non si possono fare, quanti pronostici non si possono tirare da simili fatti ai quali ogni giorno assistiamo e ai quali è bazza se si fa l'onore di un par di righi nella cronaca cittadina. Eppure ogni operaio che cade dalla fabbrica è un grido che solleva l'umanità, ogni garzone d'officina che inciampa e si ferisce è... una bestemmia di più.

La vogliono fare la società pei liberati dal carcere, ma non pensano, l'ho detto ancora, a chi in carcere vi è sempre sembrando libero.

A Roma quella *Riunione Operaia* si è fatta iniziatrice di una società *di tutela per la vita degli operai*, società che ha già dato ottimi frutti. Ricordo che a Trieste la nostra Società Operaia aveva pensato qualche cosa di simile e, presentata una petizione al Consiglio, questa si evadeva con la risposta che leggi proteggendo già la vita degli operai, non eravi d'uopo di speciali disposizioni.

Il Consiglio avrà ragione, ma la riunione operaia di Roma mi dice che una Società *ad hoc* potrebbe essere di grande giovamento. Ne abbiamo una contro il maltrattamento degli animali o non potrà esservi quella per la tutela degli uomini?.. Intanto mi dicono che la Società loydiana ha trattato degnamente le famiglie dei due operai morti vittime del lavoro, destinando ad esse adeguata pensione e soccorrendole con non indifferente somma.

Se ciò è vero, s'abbia i mirallegro di tutti i buoni. Solo che certe azioni generose dovrebbero esser pubblicate non solo a ricompensa — scarsa ricompensa — dei singoli che la fanno, ma ad esempio di tutti. E come pure, a parer mio, sarebbe ottima cosa che la direzione del Lloyd facesse pubblica l'investigazione che indubbiamente avrà fatto per questo e che suol fare in casi analoghi. Sarebbe pur di conforto agli operai ed alle loro famiglie il sapere che al Lloyd non si corre pericolo di vita, e per tal modo sarebbe temperata anche la sgradevole impressione che la rigida ed impassibile legge di commercio fa al pubblico, imponendo al vapore pronto a filare e in cui nacque la sventura, supplire ai feriti ed alzare ancora come se niente fosse avvenuto.

Pipeta.

Pensieri di G. B. Niccolini.

L'atro ieri in S. Croce si è inaugurato il monumento a Giovanni Battista Niccolini. Mentre Firenze si appresta a onorare solennemente la memoria del grande poeta civile, noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riferendo alcuni pensieri tratti da carte inedite di lui.

*** I pregiudizi sono abiti che, smessi dai signori, stanno per lungo tempo sul dosso della canaglia.

*** Sull'orlo della tomba val più la memoria di una buona azione, che di mille lodi, le quali per lo più sono mendaci.

*** Il sorriso delle persone infelici reca grandissimo dolore: pare che sorridano per gli altri.

*** Iddio discende in tutti qualche volta, ma non abita che in pochi od in nessuno.

*** Il malvagio pensa sempre a sè, il buono qualche volta agli altri; il più buono è l'innamorato.

*** Il vecchio vive nel passato, il giovane nell'avvenire, e veruno nel presente, perchè mentre si parla non è; quindi siamo tutti adoratori di cadaveri o di fantasmi.

*** Le scienze, le lettere e le arti crescono fra gli uomini la natural fratellanza, e d'ogni progresso che facciasi in esse di ogni omaggio che sia fatto a chiunque le illustra coll'opere del proprio ingegno, tutti i buoni vanno lieti come di cosa la quale cresce un patrimonio comune al genere umano, e desta i generosi a migliorarne le condizioni.

*** Molti sogliono abbandonare quei luoghi nei quali la morte gli priva delle persone che loro sono care. Io reputo che costoro amino più sè stessi che gli altri, e che l'umana natura senza questi aiuti sia pur troppo inclinata ad una pronta dimenticanza di tutte le cose. Vi ha una religione nel dolore la quale vuole che lungamente si custodiscano le acerbe e care memorie dei parenti e degli amici...

*** La verità non può scriversi che sui sepolcri; e anche allora quegli che parla dei trapassati è un uomo il quale, appassionandosi per un'idea, divien mendace nei fatti.

In giro al mondo.

Il suicida di Salerno. Nel numero di ieri l'altro abbiam pubblicato un nostro telegramma privato da Salerno, che ci annunciava il suicidio di un signore ungherese.

Eccone ora i particolari:

Nell'Hotel Vittoria albergava da qualche giorno il dottor Leo Polhaskis della vecchia Ungheria, come di suo pugno aveva scritto sul registro. L'altra sera, malgrado le proteste dell'albergatore, volle saldare il suo conto, e consegnato il suo soprabito ad un cameriere perchè glielo pulisse ed ordinato ad un altro il caffè per la mattina alle 10, si chiuse di dentro. La mattina puntualmente il cameriere va a bussare, ma bussa, ribussa, e nessun risponde; guarda nel foro della serratura e la chiave non c'era. Insospettito fa il giro delle camere e va ad aprire da una porta interna. Entra e trova il forastiere, giovane d'una trentina d'anni, bocconi sul letto. Chiama un altro cameriere, si accostano e lo trovano con un revolver alla destra, la cui canna era mantenuta dalla sinistra e un groppo di sangue aggrumito alla bocca e alla tempia destra.

Accorse le autorità sopra luogo, si è trovato il suo testamento, scritto col lapis dietro la nota dell'albergatore, redatto con queste parole:

Testamento

All'albergatore	20	franchi
Al cameriere	1	„
Alla cameriera	1	„
Al facchino	1	„

Il resto L. 50 più 3,58, abiti, biancheria ed orologio (valore 60 franchi) per i poveri.

Dott. Leo Polhaskis.

Animus meus sanus est.

Nessuna carta, nessuno indizio che possa far conoscere la patria del suicida; solamente si attendono le sue valigie e dalla loro provenienza si spera potersi fare la luce.

Una artista ed una mendicante. L. Besson, dell'*Evènement* di Parigi, narra un quissimile della leggenda di *Paganini*

… - N.° 624

…olte al giorno
…sce alle ore 5 ant. … — arretrati soldi 3 …riggio vendesi a un … giornale: Corso N 4 … aperto dalle ore 8 … — Si rifiutano le … — Non si restituiscono … nche non publicati.

…ralmente transi-
… non si rompa
… miracolo.
… noi che paghia-
… tasse, abbiamo
…no davanti alle
…sione di donne
…o, che si baruf-
…ci le lastre delle
…ne altre volte è

…nicipali? Com'è
…?
…no alle otto e
…gozi sono chiusi;
… venissero nella
… bisogno di un

…meo C.
…io V.
…si. Quasi ogni
… al Politeama,
… 8 ai 12 anni,
…per entro la fi-
…che trovasi sulla

… fu colpito al
… di circa 10 de-

…gioco non si ri-

…to invita i con-
… rendite, ad ef-
…ento del III tri-
…i 30 settembre.
…tori. Una ditta
…arta pagina dei
…:
…tinui lavori e
…costruire un ar-
…atori, il quale
…ali, che piango-
…bini vivi. Noi
…*upè* ferroviario,
… uno di questi
…tro viaggiatore
…vventori potran-
… essere sicuri

… N. 1 (strillone
…ro di voce assai
…zione di toni
…i
…gazzi. Auto-
…ro, abitante in
…i mattina con
… un muro, cad-
… e riportò frat-
…o. Venne ac-

… vuol dei

…a a volermi in-
…fonici vengono
…terno.
… parte volendo
… l'ufficio centrale
… fili conduttori
… non lo vedo.
… mi si risponde
… certo" — „li
…n momento"...
… e questo mo-
… voglia di a-

…no da altret-
…l quindicesimo
…ce e nauseante

…ominevole ar-
…cio legalità di
…gio alla casa

…va, i prigio-
…chi d'ira e si-
…già andati aiz-
…io delle case
… la città era
… da una con-
…giare di scale a

i giudici e i patrizi radunati nella sala, che scendeva a comandare il fuoco degli archibugieri, per cui si tenessero al posto chè garantiva lui di tutto.

In realtà l'astuto uomo, per una uscita speciale che metteva capo nel suo appartamento, dopo essersi camuffato da popolano uscì seguito dal Bagnarola, si confuse tra la folla, e alcune ore dopo entrava a Duino, ove se l'aspettassero l'una dopo l'altra le più grandi sorprese, il lettore può bene saperlo.

pelli di Riborgo, il suo conforto in quella congiuntura.

Se il lettore si ricorda, il Cagnaccio ed il Tonio furono il tema di una riferta da parte dello spione di Niclaz Luogar, la sera del consiglio ristretto.

Avanzatosi il popolano, con quel suo fare spavaldo che piaceva tanto ai suoi compagni, girò intorno le mani con le palme aperte come ad imporre silenzio, e quando potè farsi udire, proruppe:

— Nessuno fiati, nessuno provochi,

numerosa accolta di nobili e di magistrati, una parte dei quali, vistisi alle strette, si difesero eroicamente, appoggiandosi a pochi svizzeri che Niclaz Luogar aveva riunito nell'armeria; altri fuggirono, altri finalmente pesti, feriti, presi e legati, fra gli urli e le imprecazioni di quei furibondi, vennero barbaramente impiccati.

I cadaveri di quegli infelici, cui il popolo imprecava ancora e di cui contraffaceva le smorfie e gli spasimi dell'agonia, rimasero esposti alquanto tempo.

… quella, uno scassinare di porte e di finestre, uno schiammazzare senza fine, un gridare or minaccioso or supplichevole, un suonare a stormo non solo in S. Giusto ma in altre chiese, e un tuonare delle artiglierie, che dalla rocca si scaricavano sulla città, misto al frequente e vivace schioppettio degli archibugi, sì che pareva il finimondo.

L'odio di parte, il vino e la preda aveano spento nei rivoltosi ogni sentimento di onestà.

(*Continua.*)

e del violinista mendicante. Giorni sono egli scrive, in un cortile della *rue de Rentier*, una povera mendicante cercava di farsi gettare qualche soldo e qualche tozzo di pane cantando con voce arrochita una flebile canzone dei sobborghi. La notte era stata fresca... La povera donna aveva fame e freddo... Ella sentiva un forte dolore alla gola e, minacciata d'un'angina cadde d'un subito sul selciato del cortile. Nello stesso istante una signorina del Conservatorio di musica, Anna Drousart — perchè non dirne il nome? — discendeva la scala della sua abitazione e scorgeva l'infelice. La rialzò, le prodigò delle cure e regalò un po' di denaro. Ma, siccome la pietosa non è ricchissima nemmen lei, ebbe l'idea di sostituirla per un momento nel canto. E gl'inquilini della casa rimasero sorpresi di sentire d'un tratto una voce di soprano fresca e bella, cantare, senz'accompagnamento, l'*Ave Maria* di Gounod e la *berceuse* dell'*Africana*. Tutti si affacciarono alla finestra, s'intende: e delle monete d'argento piovvero e la povera donna potè tornarsene a casa colla somma di ottantacinque franchi che la signora Drousart, dopo d'averla allegramente raccolta, rimise nelle mani di lei colla miglior grazia del mondo.

Terribile disastro. — Il corrispondente del *New York Herald* a St. Pierre, Miquelon, telegrafa delle notizie terribili riguardo agli ultimi uragani che infierirono il giorno 2 corr. sui banchi di Terranuova.

Essi si estesero dai Grandi Banchi ai Banchi di San Pietro e portarono la distruzione e la morte fra tutta la flotta dei bastimenti da pesca francesi, inglesi ed americani che si trovava in quelle acque.

Una cinquantina di legni francesi sono arrivati ed hanno gettato l'àncora di fronte a St-Pierre.

Essi sono rotti, disalberati, ridotti in uno stato da far pietà. L'uno ha perduto sei uomini, l'altro cinque, e così via; nessuno meno di due.

E' cosa che fa fremere il pensare alle centinaia di bastimenti che ancora sono fuori e di cui non si ha notizia alcuna.

Sarebbe impossibile il fare un calcolo, neppure approssimativo, del numero di legni naufragati e degli uomini perduti fino ad ulteriori informazioni. Bisogna notare che l'uragano arrivò improvvisamente, senza segni precursori, e precisamente nel tempo in cui tutti i pescatori si trovavano nelle loro barche attendendo alla pesca, lungi dai bastimenti.

Le fragili e leggiere barchette furono tutte o quasi tutte capovolte dalla furia delle onde, ed il numero delle vittime umane deve essere enorme. Le acque e le spiaggie nei dintorni della scena del disastro sono piene di frantumi di bastimenti e di barche e presentano un quadro di desolazione quale non si vide mai in quei paraggi.

Si annuncia da Halifax che uno schooner appartenente a Slaughen White di Turn's Bay affondò con tutto l'equipaggio.

Si aspettano ansiosamente notizie di tutto il resto della flotta peschereccia, ma si teme pur troppo, e con fondamento, che la distruzione sia stata più grande di quanto s'era calcolato a prima vista.

Statistica dolorosa. — Scrivono da Roma: Da un volume, pubblicato oggi desumiamo che il censimento del 1881 rivelò esservi in Italia 21,718 ciechi 15,300 sordo-muti e 19,671 idioti e cretini.

Diminuirono, rispetto agli anni precedenti, i ciechi e i sordo-muti; ma si moltiplicarono gli idioti e i cretini, che nel censimento del 1871 risultarono in minor numero, cioè 17,313.

Dalle cifre proporzionali risulta che il sesso maschile è più spesso colpito da cecità, da sordo-mutismo e da cretismo, che il sesso femminile.

Possiamo confortarci del non piccolo numero di idioti e cretini che vi sono in Italia, pensando che la Gran Bretagna ne ha quasi 41 mila, la Francia circa 42 mila, gli Stati Uniti d'America quasi 77 mila, l'Ungheria 32,413, l'Austria 18,672, gli Stati germanici, meno la Prussia. 16.712.

Tanto dai risultati del censimento, come dalle visite per la leva militare, risulta che il massimo numero di idioti e cretini trovasi nell'Italia settentrionale, per l'influenza delle località montuose.

Una nuova macchina aereostatica. Un inglese Mr. H. C. Linfield ha costrutto una nuova macchina aereostatica a vapore e vela. L'apparecchio ha la forma di una carrozza a quattro ruote,, delle quali le due anteriori sono assai grandi e le posteriori più piccole.

La forza motrice è il vapore.

Sotto la carrozza, tra le ruote si trova una vite con nove elici.

La macchina aereostatica scorre da prima su la terra fino che abbia raggiunto una celerità di 35 miglia inglesi all'ora e questo deve bastare affinchè si sollevi nell'aria dove le ruote a pala, la vite e le vele tese rendono possibile l'aereolocomozione.

Si dice, che le prove fattene dall'inventore fra Sdlubrook e West-Drayton siano riuscite soddisfacenti.

Trasmissione del bacillo carbonchioso. Il dottor Bouchardat ha reso conto al Consiglio d'igiene publica di Parigi di un caso di pustola maligna onde è affetto un facchino dei mercati che trovasi all'ospedale.

Questi contrasse la malattia nel trasportare della carne macellata. Egli ha nella faccia un figuolo in suppurazione pel quale è penetrato il bacillo carbonchioso.

Il Consiglio d'igiene ha profittato di tale occasione per invitare il Comune acciocchè imponga agli operai che trasportano le carni macellate di coprirsi la testa e e spalle con un cappuccio di tela.

Altro caso di pustola maligna s'è verificato in un conciapelli, che s'è scoriato il pugno destro nel lavorare una pelle di montone. Dalla scoriatura è penetrato il bacillo carbonchioso.

Un centenne. — Il Consiglio dell'Università Israelitica livornese, sarà convocato prossimamente, per deliberare sulle onoranze da farsi ad un illustre centenario, nell'occasione appunto della sua entrata nei 100 anni.

L'egregia persona che si vuole onorare è un livornese, se così può, dirsi perchè nato a Livorno, quantunque dimorante a Londra.

Egli è Sir Moses Montefiore Baronetto che nacque il 24 Ottobre 1783 (9 Hiswan 5544 secondo l'Era israelitica) da genitori inglesi che erano di passaggio a Livorno.

Sir Moses Montefiore spese l'intiera vita in opere umanitarie, e tuttora fin dove glielo consentono le esauste forze, egli corre in aiuto di chi soffre.

Fu il tipo del vero filantropo e a molti è noto come ottuagenario si recasse da Londra, ove abita, a Gerusalemme, per correre in sollievo dei suoi correligionari oppressi e affranti dalla miseria.

Sir Moses Montefiore spese somme ingenti in opere di beneficenza ed ottene dal Governo inglese e da molte associazioni bene meritate onorificenze, fra cui il titolo di Baronetto.

Auguriamo all'illustre vegliardo un seguito di anni sempre felici

---

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il sonno è indispensabile a tutti gli esseri viventi per riparare le loro forze. La sua insufficienza cagiona danni alla sanità.

Il sonno deve durare a seconda dell'età, del sesso, della costituzione organica individuale. Un giovane ha bisogno di dormire più di un adulto; l'adulto più che il vecchio; la donna più che l'uomo.

Il sonno della notte ripara molto più le forze che il sonno del giorno e quando comincia e finisce ad ore stabilite regolarmente.

Generalmente non si deve dormire da nessuno più di dieci ore. Chi dorme molto, presto si istupidisce.

A. Rocco. Edit. e Red. resp. — Tip. Amati

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(143)

— Sì, signore... Quando dovetti maritarmi... colui che passava per mio zio...

Fernando aggrottò le sopraciglia, ed il giudice ebbe un leggiero movimento di capo di protezione, dicendo:

— Sì, sì, sappiamo...

Iza continuò:

— Costretto, mercè gli avvenimenti politici del suo paese, di non occuparsi più di me, volle che io fossi onorabilmente collocata in Francia.... Il principe di Zintsky è immensamente ricco; ei mi dotava di due milioni. Dietro la raccomandazione di un gran banchiere di Vienna, si convenne del mio matrimonio; venni a Parigi accompagnata da lui... La proposta mi piacque... Il signor Séglin si pretendeva pressochè milionario, dichiarava di amarmi... Io non sentivo per lui nè amore nè repulsione... Bisognava finirla col principe, ed io accettai.

Tutto ciò era detto leggermente, con accento disinvolto e come la cosa più semplice del mondo.

Séglin era livido.

— Si è in tali condizioni che fui maritata, e non conobbi l'uomo che avevo in isposo, se non un mese fa, il giorno della catastrofe infine...

— Che cosa avete a dire, signor Séglin? chiese il giudice.

Séglin chinò il capo e non rispose.

— Continuate, o signora... Fu pagata la vostra dote?...

— Oh! signore! prima di partire, al domani del mio sposalizio, il principe di Zintsky pagò in biglietti di banca, nel salotto della casa di Anteuil e ricusò la ricevuta che gli offriva il signor Séglin, dicendo che tra galantuomini cotesto era inutile.

Séglin aveva rialzato il capo; il suo sguardo sfavillante non lasciava più sua moglie, e disse vivamente:

— È lui che vi ha narrato cotesto... il vecchio Daniele, il vecchio furfante...

Iza non volse neanche il capo; il suo sguardo sdegnoso errò un minuto su Fernando, accasciandolo di spregio... Il magistrato chiese:

— Fu il principe che vi narrò questa scena?...

— Signore, disse Iza coll'accento sincero della verità, io era lì, assisteva alla scena. Ho veduto...

— Oh! sclamò Fernando sbalordito.

— Che cosa avete a rispondere a ciò? chiese il giudice trionfante.

— Ma ciò è falso! signore, falso assolutamente... Quel principe è un vecchio furfante che ho riveduto di poi, il suo complice... Ma dunque, sciagurata chi siete voi?

Iza non battè ciglio... e il magistrato disse severamente:

— Séglin, raffrenatevi... se non volete che vi faccia condur via... Signora, non portaste mai i vostri gioielli?

— Mai, signore, non li ho messi che una sola volta, ed il signore me li ha rubati.

— Volete narrarmi in qual guisa foste indotta a fuggire dalla vostra casa?

— Mio marito era partito la sera, signore, dichiarando che andava a fare un viaggio... che non rientrerebbe se non al domani...

— Quale scopo, supponete voi, a quel finto viaggio?...

— Oh! signore, punto la gelosia... Vi ho spiegato che mio marito non aveva cotali scrupoli.

Fernando guardò il giudice e sua moglie sembrando non comprendere. Iza continuò:

(Continua).

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

voi. Ma non monta; [illegible] lotta; risponderò solo alla sfida di codesti galuppi che pretendono intimorire un soldato e trabalzar dal suo seggio il rappresentante di Cesare. Uscite voi due — disse poi rivolto al Bonomo e al Cancellieri — se non volete che vi rendiamo ai vostri nobili mandanti, il più presto possibile.... per le finestre anzichè per le scale.

Bonomo, squadrato oltremodo il Capitano, si rivolse al Cancellieri.

— Andiamo, — disse — il sangue cittadino ricada sul capo di costui.

— Viva S. Giusto!

— Morte al Luogar!

— All'armi... al Palazzo... Morte, morte...!

In un attimo la linea di difesa del palazzo venne sfondata. Gli archibugieri non furono nemmeno in tempo di spianare le loro armi, le quali allora richiedevano tante cose per prestarsi allo scopo; e i fucili ad ago dovevano aver tanti predecessori quante le innovazioni che si succedettero nei quattro secoli che ci dividono dall'epoca di questi avvenimenti.

50 EMERI GINEPRO GENUINO

In seguito ad un lascito si vendono per

LIQUIDAZIONE

50 Emeri Ginepro genuino vecchio da 3 a 6 anni, poi Essenza di Ginepro, Spirito di Lampone nero e Spirito di erbe. Genuina Trappa di pera, Acquavite d'Istria, Amara, Spirito di Timo ecc. Composta di fragole nere al Kilo soldi 25 presso

A. LINDTNER — KRAINBURG (122)

Si spedisce per posta all'ingrosso e al dettaglio.